



Oggetto: Programma Nazionale P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione)

Il nostro Ambito Sociale Territoriale è stato ammesso al Programma P.I.P.P.I. 7 (PROGRAMMA DI INTERVENTO PER LA PREVENZIONE DELL'ISTITUZIONALIZZAZIONE).

P.I.P.P.I. è un Programma di intervento intensivo rivolto 10 nuclei familiari per ogni Ambito Territoriale (AT) con figli da 0 a 11 anni a rischio di allontanamento, implementato negli anni 2011-2015 attraverso un partenariato tra la Direzione Generale per l'Inclusione e i Diritti Sociali del Ministero del Lavoro delle Politiche Sociali, il Laboratorio di Ricerca e Intervento dell'Università di Padova dell'Università di Padova (<http://www.educazione.unipd.it/labrief/>).

Il Programma si propone la finalità di individuare, sperimentare, monitorare, valutare e codificare un approccio intensivo, continuo, flessibile, ma allo stesso tempo strutturato, di presa in carico del nucleo familiare, capace di ridurre significativamente i rischi di allontanamento del bambino o del ragazzo (*home care intensive program*) dalla famiglia e/o di rendere l'allontanamento, quando necessario, un'azione fortemente limitata nel tempo facilitando i processi di riunificazione familiare.

Il programma si basa su 6 punti irrinunciabili, in linea con quelli che la letteratura internazionale descrive come fattori predittivi di successo dell'intervento con le famiglie vulnerabili:

1. realizzazione di équipe multidisciplinari di professionisti, attraverso specifiche attività formative, dei servizi coordinate da un case-manager e stretta partnership tra ricercatori e professionisti, che consenta il coinvolgimento attivo dei professionisti in tutte le scelte relative al programma e alta qualità delle prestazioni erogate;
2. pieno coinvolgimento dei bambini e delle famiglie, comprese all'interno delle loro reti sociali, che sono i veri attori del programma che opera in una logica di multidimensionalità e co-costruzione delle risposte con le stesse famiglie lungo tutto il processo: il progetto si basa su una visione bio-ecologica dello sviluppo umano (Bronfenbrenner, 1979, 2005);

3. sperimentazione su 10 famiglie per ogni Ambito Territoriale nella sperimentazione nazionale, che possano quindi essere seguite in maniera approfondita, continua, stabile e per un arco di tempo definito (tra i 18 e i 24 mesi);

4. capacità di coniugare la pratica dell'intervento alla pratica della valutazione in modo che gli operatori diventino protagonisti dei processi di valutazione dei loro interventi e apprendano a valutarne l'efficacia giungendo a introdurre stabilmente la pratica della valutazione nell'agire sociale;

5. utilizzo di strumenti condivisi e confrontabili per realizzare la valutazione iniziale della situazione del bambino e della famiglia (*shared assessment*), la progettazione e la valutazione nei diversi tempi dell'intervento (almeno T₀, cioè il momento di ingresso della famiglia nel programma; T₁ fase intermedia; T₂ fase conclusiva, *review*): definizione e realizzazione del Progetto Quadro condiviso (*commun planning*) sulla base di un quadro condiviso di lettura dei bisogni del bambino e della famiglia;

6. sperimentazione di forme innovative di partenariato fra scuola (mondo dell'educazione) e servizi (mondo del socio-sanitario) che tradizionalmente faticano a elaborare progetti condivisi rispetto a bambini e famiglie con i quali entrambi intervengono, talora secondo progetti separati e approcci diversi. P.I.P.P.I. quindi si propone di sperimentare modalità di relazione tra scuole, famiglie e servizi basate non sulla frammentazione dell'intervento, ma sulla condivisione di un unico progetto per ogni famiglia (il Progetto Quadro) nel rispetto delle specifiche identità, individuando le forme specifiche della collaborazione tra scuola, famiglie e servizi.

L'obiettivo è che l'implementazione di P.I.P.P.I. sia l'occasione per sperimentare processi di riconoscimento reciproco e formare le competenze necessarie a lavorare insieme sia negli insegnanti che nei professionisti dei servizi, per arrivare a codificare buone prassi di relazione da attuare anche e soprattutto dopo la conclusione del programma.

Nelle more delle individuazione delle famiglie che rientreranno nel programma di che trattasi con la presente siamo a chiedere la Sua disponibilità a collaborare nelle attività previste, soprattutto in ordine a:

- individuare e favorire la partecipazione dell'educatore/insegnante di riferimento alle riunioni in cui l'équipe multidisciplinare (EM) responsabile del Progetto Quadro che riguarda la famiglia, definisce il progetto complessivo e le relative azioni da svolgere;
- contribuire nell'EM alla valutazione del livello di sviluppo del bambino, anche attraverso la compilazione di strumenti di osservazione;
- partecipare, per quanto attiene all'ambito educativo/scolastico e alla sua programmazione pedagogico-didattica, alla realizzazione del Progetto Quadro concordato nell'EM a favore del bambino e della sua famiglia;
- sostenere la funzione educativa dei genitori nelle occasioni programmate dal servizio/scuola di incontro con la famiglia e motivare la sua partecipazione al progetto P.I.P.P.I.

- definire anche alcune azioni di contesto (non solo centrate sulla singola famiglia in situazione di bisogno) sempre insieme alla stessa EM, che possono aiutare la scuola a diventare una comunità scolastica positiva (o un nido d'infanzia).

Non è possibile quantificare esattamente a priori il monte ore di partecipazione del singolo insegnante agli incontri dell'EM, in quanto esso verrà definito con maggior precisione insieme al responsabile del caso, ma gli incontri dell'Equipe Multidisciplinare a cui viene invitato a partecipare l'educatore / insegnante di riferimento, si terranno periodicamente nel corso dell'anno scolastico nelle fasi di progettazione, valutazione intermedia e valutazione finale del progetto d'intervento integrato tra le diverse figure professionali. Orientativamente potrebbe trattarsi di 4/5 incontri nel corso dell'anno educativo.

Cordiali saluti